

Gazzetta del Sud 6 Febbraio 2025

Dentista “amico” dei clan della Locride condannato a 7 anni e mezzo a Torino

ROCCELLA. Le sue amicizie e soprattutto i suoi frequenti rapporti con noti boss e affiliati di rango della 'ndrangheta originari della Locride ma trapiantati da anni in Piemonte, sono costati cari all'odontoiatra reggino Domenico Panetta, 69 anni: sette anni e sei mesi di carcere gli sono stati inflitti dai giudici del Tribunale del capoluogo piemontese. Poco meno di quanto l'accusa, coordinata dal pm Paolo Toso, aveva chiesto: 8 anni e sei mesi di reclusione. Fra le accuse di cui era stato chiamato a rispondere Panetta c'era il concorso esterno in associazione mafiosa, reato questo sempre smentito dal legale di fiducia dell'indagato, il penalista Wilmer Perga. Panetta era stato arrestato nel 2018. Una delle vicende finite sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati della Dda torinese riguardava i suoi tentativi di raccomandare a politici e amministratori del Comune di Rivoli un'azienda ritenuta “vicina” a un presunto boss trapiantato a Torino ma originario di Stilo. Un altro episodio riguardava un carabiniere (già condannato) cui il dentista avrebbe chiesto di scoprire se fossero in corso intercettazioni telefoniche su un altro 'ndranghetista: il militare, però, non fu in grado di eseguire l'incarico ma, secondo gli inquirenti, ugualmente gli disse lo stesso di avere lavorato al caso e rispose che non ce n'erano. Tra il 2015 e l'autunno del 2018, quando il dentista fu arrestato, cimici e telecamere della Direzione distrettuale antimafia registrarono i rapporti tra lui e personaggi come i presunti boss Renato Macrì, originario di Gioiosa Jonica ma da oltre 40 anni trapiantato in Piemonte, e Giacomo Lo Surdo (capo del gruppo ultrà della Juventus “Arditi”). Il dentista, inoltre, avrebbe anche offerto cure gratuite a affiliati e parenti per ottenere il sostegno di famiglie calabresi in occasione delle elezioni nei Comuni di Rivoli e Grugliasco per la compagine politica a cui apparteneva. Nel procedimento penale, Panetta, era accusato di estorsione, millantato credito e concorso esterno in associazione mafiosa, con buona parte dei reati già prescritti. Il suo presunto complice, A.R., anch'egli di origini reggine, accusato “solo” di estorsione, è stato, invece, condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione. Renato “Renatino” Macrì, stando a quanto emerso in diverse inchieste antimafia della Dda di Torino e secondo quanto più volte evidenziato dagli investigatori delle forze dell'ordine, è il nipote prediletto di “don” Mario Ursini, ritenuto dagli inquirenti un grande mediatore tra le diverse 'ndrine trapiantate a Torino e nell'hinterland. Ursini è originario di Gioiosa Jonica.

Antonello Lupis